



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia
applicata**

Corso di laurea in COMUNICAZIONE

**I PODCASTS E LA LOTTA ALLA VIOLENZA DI
GENERE: DAL RACCONTO ALLA CONSAPEVOLEZZA**

Relatore:

Prof. Cosimo Marco Scarcelli

Laureanda:

Grigoletto Angelica

Matricola n° 2032424

A.A 2023/2024

Indice

Introduzione

1. Cornici teoriche

1.1 Introduzione al podcasting: definizione e origini.....	4
1.2 Il potenziale educativo nei podcast.....	6
1.3 L'impatto del podcasting: da strumento narrativo a mezzo di azione sociale.....	7
1.4 Definizione della violenza di genere.....	9
1.5 Le diverse forme della violenza di genere.....	12
1.6 Media digitali e social media: forme di informazione e costruzione sociale.....	13
1.7 Narrazione della violenza di genere nella dialettica mediale.....	14
1.8 Attivismo digitale nella lotta contro la violenza di genere.....	18

2. Metodologia

2.1 Tipologia di metodologia utilizzata.....	21
2.2 Analisi della piattaforma streaming e raccolta dei dati.....	22

3. Analisi

3.1 Lettura generale dei risultati.....	25
3.2 Classificazione contenuti.....	28
3.3 Violenza nei confronti del genere maschile.....	33
3.4 Tipologia di format utilizzati.....	34
3.5 Iniziative scolastiche contro la violenza di genere.....	36

4. Conclusioni.....	39
----------------------------	-----------

5. Bibliografia

6. Sitografia

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni si è verificato un crescente incremento da parte degli utenti dell'utilizzo di file audio come fonte di intrattenimento e ricerca delle informazioni. All'interno di questo elaborato verrà infatti preso in analisi il fenomeno del podcasting, soffermandosi esclusivamente sul panorama e sull'offerta italiana, il quale grazie alla sua componente orale ha reso maggiormente accessibili un numero elevato di informazioni e ha consentito a quest'ultime di veicolare e diffondersi più velocemente. Una peculiarità che contraddistingue tale mezzo di comunicazione dagli altri appartenenti alla stessa categoria è la sua natura intima e colloquiale, delineata dall'utilizzo dell'oralità e del tono di voce, caratterista che svolge un'azione importante nel momento in cui il tema affrontato abbia declinazioni complesse. L'obiettivo di questa tesi è analizzare il fenomeno del podcasting, nuovo strumento di comunicazione il cui utilizzo è sempre più diffuso specialmente tra le nuove generazioni. All'interno dell'elaborato si cercherà di soffermarsi, studiare e comprendere l'impatto sociale di tale dispositivo e di come esso possa essere una risorsa per la trattazione di determinate tematiche sociali rilevanti quali la violenza di genere. Il podcast, infatti, consente di affrontare storie e vissuti personali, dati e analizzare fatti sociali coinvolgendo l'ascoltatore riuscendo a catturare la sua attenzione facendo appello all'emotività. Inizialmente l'attenzione verrà focalizzata sul processo di creazione e di espansione del file audio, soffermandosi sia sulle caratteristiche tecniche sia sugli aspetti educativi che lo contraddistinguono. Successivamente verrà presa in analisi la piattaforma streaming online di Spotify, attraverso cui è possibile ascoltare e usufruire di tali contenuti mediali circoscrivendo la ricerca ai canali podcast che trattano la tematica precedentemente esposta. Il campione prescelto corrisponde ad un quantitativo di 300 elementi i quali sono stati raggruppati all'interno di una tabella per poterne facilitare la presa di visione. Un'ulteriore scrematura è stata effettuata a posteriori dall'ascolto delle varie puntate in cui ci si è voluti soffermare sull'analisi degli elementi veicolati da professionisti o individui competenti nel settore della violenza di genere, attuando in seguito un'ulteriore

differenziazione in base alle tematiche trattate e a quale tipologia di violenza veniva descritta e raccontata all'interno dell'episodio. Purtroppo, al giorno d'oggi la tematica della violenza di genere rappresenta uno dei fenomeni più pervasivi e ricorrenti all'interno della società, sono numerose le leggi e le opere di attivismo e sensibilizzazione che operano in Italia per salvaguardare le vittime e per tutelarle, ma la problematica, nonostante le misure adottate, persiste, interessa e colpisce varie fasce di individui all'interno del tessuto sociale, quest'ultimi differenziati per caratteristiche quali età, status sociale e patrimonio intellettuale. Per tale motivo si intende indagare come questa tematica altamente rilevante venga trattata e cercare di comprendere come e se in quale misura il podcasting possa contribuire ad un'opera di sensibilizzazione e di cancellazione della stigmatizzazione che spesso si rivela essere parte integrante del fenomeno stesso.

1.CORNICI TEORICHE

1.1 Introduzione al Podcasting: definizione e origini

Il podcasting è una modalità di distribuzione di file audio digitali che ha modificato fortemente il modo in cui l'audience consuma intrattenimento e informazioni. La sua prima applicazione è circoscritta ai primi anni 2000 e da quel momento in poi ha acquisito una tale popolarità da trasformarsi in un medium caratterizzato da accessibilità e versatilità, aumentando la democratizzazione della produzione e della portata dei contenuti offerti. Il termine "*podcast*" è la fusione delle parole "*Ipod*", la quale indica il famoso lettore musicale tascabile Apple, e "*broadcast*", ovvero una connessione che funge da ripetitore per un'emittente principale. Tale mezzo di comunicazione ha consentito la ricezione e l'acquisizione di un pubblico più ampio rispetto a quello con cui dialogavano i media tradizionali, contraddistinguendosi da essi anche per i costi di produzione inferiori. La sua invenzione viene attribuita a Adam Curry e Dave Winer, i quali realizzarono una tipologia di tecnologia chiamata *RSS feed*, ovvero "*really simple syndication*", la quale permetteva la creazione online di radio libere indipendenti in formato MP3 facilmente scaricabili dagli utenti, sottraendosi così alla logica della sincronizzazione temporale caratteristica di qualsiasi radio tradizionale dando vita al mondo dell'offline. Il termine viene coniato ed utilizzato per la prima volta nel 2004 quando Ben Hammersley, giornalista britannico, all'interno di un suo articolo scritto per "The Guardian" descrisse l'audio blogging come una nuova frontiera del mondo del giornalismo. Grazie alla successiva adozione massiccia degli smartphone e all'integrazione con piattaforme streaming quali *Spotify*, *Google Podcast* e *Itunes*, e la facilitazione dell'ascolto che ne deriva, i podcast sono cresciuti esponenzialmente nel corso degli anni. Il podcasting diventa col tempo un'estensione della radio, riuscendo però a condividere i propri contenuti con un pubblico più vasto e aumentare la disponibilità di quest'ultimi per un periodo esteso di tempo, concretizzando il superamento di questo limite proprio del mezzo di comunicazione precursore. Tuttavia, i due strumenti presentano varie caratteristiche che li differenziano l'uno dall'altro, come

riportato in precedenza il concetto di tempo di fruizione assume tutta un'altra caratteristica per gli ascoltatori, i quali ottengono la competenza decisionale sull'utilizzo del contenuto. A differenza del podcast la radio segue un ritmo di programmazione al quale non ci si può sottrarre essendo la maggior parte dei contenuti realizzati in *live streaming* e non in modalità *on-demand*. Altro distanziamento che è possibile riscontrare riguarda la web radio, ovvero emittenti radiofoniche la cui trasmissione del palinsesto si articola attraverso internet poiché in questo caso tale modalità non consente la riproduzione *offline*, caratteristica tipica invece del sistema dei podcast.

Il mercato dei podcast ha visto una notevole espansione, specialmente in Italia, in cui secondo una ricerca intitolata "i podcast sono qui per restare" condotta dall'IPSOS, società multinazionale, la quale effettua ricerche di mercato, nel 2023 sono stati registrati 11.9 milioni di ascoltatori mensili, con una crescita notevole rispetto agli 11.1 milioni che caratterizzano l'anno precedente. Il 39% dei consumatori hanno un'età inferiore ai 35 anni, ovvero la porzione di pubblico alla quale i media tradizionali ormai faticano sempre più ad interfacciarsi. Gli ascoltatori dei podcast si caratterizzano inoltre per i loro comportamenti di consumo, distinti da responsabilità ed inclini ai suggerimenti degli artisti o delle figure di riferimento con cui si interfacciano.

Notevole è anche il tempo giornaliero medio dedicato all'ascolto di tali contenuti, costituito da una stima di 37 minuti. Tale dato sottolinea come sia parte di una routine quotidiana usufruire del format in analisi, tesi consolidata dal fatto che un solido 57% ascolta la puntata fino alla fine. Il podcasting è ormai passato da un fenomeno di nicchia ad una realtà affermata capace di coinvolgere e attrarre quotidianamente milioni di ascoltatori. L'Italia ha abbracciato il podcasting gradualmente, i primi tentativi realizzati sono riconducibili alle stesse radio che proponevano i proprio contenuti in modalità asincrona, affiancati però a coloro che per passione iniziavano a cimentarsi in modo professionale. L'adozione di massa è collegabile al genere "*crime*" che ha iniziato a suscitare interesse su larga scala grazie a "Veleno", podcast investigativo a cura di Pablo Trincia nel 2017 e successivamente a "Morgana", programma che si poneva come obiettivo la celebrazione di figure femminili anticonformiste.

Le tipologie di podcasts e le tematiche trattate all'interno sono variegatae, tra queste le più famose sono la tipologia *catch-up*, la quale indica il ridimensionamento di un contenuto tipicamente usufruito da un medium specifico sfruttato per un altro canale mediale. Tale

modalità è tipica della radio, la quale slitta e riadatta i suoi contenuti all'interno del canale podcast consentendone l'ascolto in differita. Altra tipologia apprezzata all'interno del settore è l'intervista, scelta dettata da fattori quali la facilità di preparazione del contenuto che tale modalità offre, basandosi quasi unicamente su ciò di cui vuole trattare l'ospite e da una facile monetizzazione che deriva dall'ampliamento di audience poiché il traffico sul canale proviene non solamente dai propri ascoltatori abitudinari bensì anche da coloro che seguono l'intervistato. Un formato simile all'intervista risulta essere il *free-talk*, modalità di interazione a carattere però più intimo e colloquiale. Viene infatti paragonato ad una conversazione tipicamente amicale, tratto saliente che rende tale *format* apprezzato e, nella maggior parte dei casi, prediletto dal pubblico. La tipologia che incarna l'essenza del medium stesso è invece il podcast narrativo, che si concretizza nella narrazione di vicende di vita reali vissute dall'interlocutore. È una delle tipologie però più complesse in termini di realizzazione poiché richiede tempi molto lunghi sia di registrazione sia di *edit*.

Simile al narrativo è lo sceneggiato, il quale consente la trattazione di tematiche e di storie non realmente accadute, assumendo i caratteri di una *fiction*, da cui però non si sottraggono le difficoltà sopracitate poiché è richiesta inoltre un'ottima capacità di scrittura della storia che si intende raccontare. Spesso capita che uno o più formati vengano realizzati all'unisono dal *podcaster*, dando vita al genere ibrido, il quale consente di ottenere vantaggi che normalmente sarebbero circoscritti ad una sola tipologia.

1.2 Il potenziale educativo dei podcast

Il podcasting ha modificato notevolmente l'accesso alle informazioni e la portabilità di esse con conseguente ipotetica crescita dell'apprendimento il quale sta acquisendo sempre più sfaccettature ed un ruolo informale poiché tale procedimento viene messo in atto dagli individui anche durante altre attività della loro routine, ad esempio durante un viaggio, in macchina oppure durante lo svolgimento delle faccende domestiche. Sono sempre più in crescita episodi e addirittura canali interi podcast dedicati esclusivamente alla diffusione di informazioni, creando così rubriche focalizzate su scienza, storia, filosofia e tante altre discipline.

Oggigiorno il medium in analisi assume un ruolo didattico poiché è entrato a far parte delle aule scolastiche e nei programmi dei professori, ritenuto da quest'ultimi un valido strumento per l'assimilazione dei contenuti e l'esercizio dell'oralità. Si parla infatti di "*Universal Design for learning*" facendo riferimento ad una didattica multimediale inclusiva che sfruttando il digitale e le sue sfaccettature multicanale riesca ad offrire pari opportunità di formazione, promuovendo alternative più accessibili per coloro i quali tendono a vivere le difficoltà connesse alla metodologia di apprendimento tradizionale. Tramite le tecniche di realizzazione di un podcast possono essere sviluppate diverse competenze, tra cui la ricerca di informazioni, l'analisi e l'esposizione, dando vita ad un apprendimento attivo basato inoltre sulla creatività degli studenti. Secondo lo studio realizzato nel 2023 da Spotify intitolato "*Spotify Culture Next*", il cui punto focale è stata la comprensione delle tendenze e delle scelte effettuate dalle Gen Z all'interno della piattaforma *streaming*, il 75% degli utenti appartenenti a tale generazione concorda sul fatto che "i podcast permettono di approfondire qualsiasi argomento, portando gli ascoltatori fino in fondo alla questione." La categoria istruzione è infatti aumentata del 58% sulla piattaforma nel corso dell'ultimo anno poiché, come emerge dall'indagine, i più giovani ritengono che il podcast sia il mezzo di comunicazione per eccellenza in grado di avvicinarli a diverse tematiche e tendenze culturali. A supporto di ciò il 66% afferma che molte delle informazioni acquisite tramite l'ascolto di file audio non avrebbero avuto la possibilità di essere divulgate tra i banchi di scuola. I *podcaster* assumono così un ruolo centrale nel modellamento delle menti delle nuove generazioni tramite le loro voci. La causa scatenante del crescente indice di gradimento nei confronti dei podcast come risorsa educativa è riscontrabile nella credibilità che viene attribuita a tali strumenti, quest'ultima resa possibile tramite il racconto di storie e vicende reali, testimonianze e dati concreti.

1.3 L'impatto del podcasting: Da strumento narrativo a mezzo di Azione sociale

Caratteristica peculiare del medium è l'essersi trasformato nel tempo in uno strumento di partecipazione attiva del pubblico. L'audience viene incentivata ad allontanarsi dal consumo passivo tipico dei media tradizionali quali radio e televisione e interagire tramite piattaforme digitali e social, creando un continuum con le dinamiche culturali

trattate all'interno dell'episodio. Tale coinvolgimento avviene secondo diverse modalità, tra cui la creazione di contenuti collegati, i più famosi e diffusi sono le "*fan art*", condivise specialmente su Instagram. Altri interventi comuni sono il supporto economico o la creazione di vere e proprie comunità online di dibattito che si articolano attorno ai contenuti proposti dalla piattaforma. Questa elevata partecipazione da parte degli ascoltatori evidenzia il cammino intrapreso dall'audience la quale da consumatore diventa essa stessa produttore, assumendo un ruolo nuovo. Il ruolo in questione prende il nome di "*prosumer*", termine derivante dalla fusione delle parole "producer" e "consumer" per indicare un soggetto il cui ruolo non è solamente la fruizione passiva dei contenuti online bensì l'attiva partecipazione ad essi tramite la creazione oppure tramite l'adozione di pratiche di sponsorizzazione di quest'ultimi.

Si può parlare di una nuova frontiera della cultura partecipativa a seguito della creazione di tali spazi appositi dedicati al dialogo, in grado di instaurare un legame dotato di intimità tra chi i realizzatori del podcast e coloro che ne beneficiano. Tale aspetto assume importanza rilevante poiché consente al formato audio una trattazione di temi di rilevanza sociale e culturale, riuscendo così a rappresentare anche l'autodeterminazione e l'espressione libera di gruppi sociali marginalizzati.

Un ulteriore elemento che consente ai podcast di trattare tematiche delicate è il linguaggio intimo di cui si caratterizzano. Viene plasmato un contatto personale tra il narratore e l'ascoltatore amplificato dal senso di fiducia che si instaura tra le due figure. Tale rapporto consente una narrazione facilitata di tematiche richiedenti empatia e riflessione come la violenza di genere, l'identità, la salute mentale e l'uguaglianza razziale. Lo stile narrativo di cui si contraddistingue diventa la sua caratteristica peculiare d'eccellenza, poiché grazie alla modulazione del tono e del ritmo si possono suscitare emozioni differenti. Secondo tale visione il legame viene incentivato dal fatto che la fruizione dei contenuti podcast avvengono all'interno della propria sfera privata, creando un'esperienza individuale, in cui il parlante viene percepito come diretto interlocutore. "Grazie a un paio di cuffie e alla potenza dell'audio, l'ascoltatore può chiudere gli occhi e visualizzare nella propria mente ciò che il narratore sta dicendo. Pillole, dibattiti o lunghe narrazioni: il panorama è davvero ampio." afferma Eduardo Alonso, direttore degli studi di Spotify in Spagna, all'interno della sua intervista per Il Foglio.

Non essendoci inoltre distrazioni visive l'individuo può vivere un'esperienza totalizzante e concentrarsi unicamente sulla storia narrata o sull'argomento trattato dal file audio. A sostegno della tesi precedentemente citata emerge anche il ruolo educatore che possono assumere i podcast poiché tale coinvolgimento emotivo rende di maggior impatto la sensibilizzazione e l'apprendimento risulta più dinamico e coinvolgente. È attraverso la raccolta di storie, di testimonianze e di interviste con esperti del settore che l'industria del podcasting assume la capacità di plasmare e condizionare l'opinione pubblica e l'immaginario collettivo, concetto espresso dalla teoria dell'agenda setting secondo la quale i media definiscono tramite la propria programmazione le priorità all'interno dell'opinione pubblica.

Non è però solo la scelta dei temi da trattare bensì anche la cornice in cui essi vengono presentati, ovvero il *framing*, procedimento tramite il quale vengono selezionate le informazioni e successivamente la modalità in cui quest'ultime vengono proposte, modellando la percezione del pubblico, il quale viene influenzato sulla creazione di un proprio punto di vista. La teoria del *framing* sopracitata mette in evidenza l'importanza della procedura di creazione di un contenuto mediale. I podcast sembrerebbero sottrarsi da questa concezione poiché a differenza dei media tradizionali, specialmente nel trattamento della tematica della violenza di genere, argomento di focus all'interno di tale ricerca, riuscirebbero a sottrarsi dallo stile sensazionalistico tipicamente adottato per prediligere uno stile emotivo realizzato attraverso una narrazione in chiave empatica, offrendo inoltre un'analisi più dettagliata derivante dal fatto che rispetto ai media mainstream si dispone di tempistiche più elevate e maggiore spazio per la trattazione.

1.4 definizione della violenza di genere

La violenza di genere viene definita dalla Commissione Europea come "Violenza diretta contro una persona a causa del suo genere o la violenza che colpisce le persone di un determinato genere in modo sproporzionato", in altre parole tale definizione racchiude qualsiasi atto discriminatorio, psicologico, fisico e socioeconomico, che vada a ledere l'integrità di una persona per ragioni legate al sesso. All'interno del macro-argomento è possibile individuare anche forme di violenza sessuale, atti persecutori, stalking, e omicidi, i quali rivelano avere un tasso notevolmente più elevato nei confronti del genere

femminile rispetto a quello maschile. Tuttavia, tale abuso si fonda su una disparità di potere ed è attuato con la finalità di denigrare e degradare una persona o un intero gruppo così da ottenere l'obiettivo di sottomissione. In Italia la normativa sulla violenza di genere ha iniziato a rafforzarsi negli ultimi anni, aderendo alla Convenzione di Istanbul, tramite cui si verifica la tutela delle vittime e la persecuzione e condanna dei colpevoli. Tramite tale regolamento il paese si impegna inoltre a sensibilizzare e informare sulla tematica della violenza. La più recente forma di tutela però è il Codice Rosso, il quale prevede la difesa sia di reati come il *revenge porn* sia come la violenza assistita e istituisce un canale preferenziale per l'intervento delle forze dell'ordine nel caso di reato di violenza di genere. In Italia le donne che hanno vissuto almeno una volta violenza sia di carattere fisico sia di carattere psicologico nell'anno 2022 sono pari al 51%, dato emerso da un'indagine realizzata dall'IPSAD, di cui solo il 5% ha dichiarato di aver denunciato tali tipologie di abusi. Le radici di questo fenomeno sono individuabili all'interno della società, poiché legate alle aspettative tradizionali connesse ai ruoli che possono generare percezioni distorte di subordinazione di un genere rispetto ad un altro, talvolta andando a giustificare e normalizzare alcuni comportamenti, ritenuti ordinari all'interno dell'instaurazione di una dinamica relazionale. Non è da sottovalutare nemmeno il fattore educativo, poiché spesso la modalità in cui questo meccanismo si ripropone nel tempo deriva dalla socializzazione delle nuove generazioni, le quali possono essere esposte alle concezioni sopracitate e inclini a riprodurle. Secondo la teoria di Lenore E. Walker intitolata "ciclo della violenza" le vittime di prevaricazione subiscono comportamenti ciclici, simili tra loro che, come un modello comune, si ripetano nel tempo anche in situazioni e soggetti completamente differenti, escludendo quindi qualsiasi tipologia di inclinazione caratteriale. Secondo la psicologa è possibile individuare tre fasi, la prima prende il nome di "accumulo di tensione" all'interno della quale vengono realizzate violenza verbale e psicologica, la cui finalità è quella di sminuire il soggetto in analisi. In questo caso la vittima non comprende le motivazioni di questo agire violento e inizia a adottare comportamenti evitanti che possano in qualche modo eludere e non far sopraggiungere tale aggressione. La seconda fase è quella del "maltrattamento" in cui si verifica il comportamento fisico violento con conseguente instaurazione del senso di impotenza nei confronti della figura dominante. La terza e ultima fase, identificata come "riconciliazione", è solamente un momento di passaggio

che precede un nuovo inizio dello stesso ciclo vizioso all'interno del quale l'aggressore interrompe i comportamenti violenti e degradanti e li sostituisce con attenzioni ed un apparente clima di calma, all'interno del quale tendenzialmente la vittima riterrà giusto e naturale giustificare la violenza subita. Secondo l'ISTAT le motivazioni di tale aggressione sono per il 28,1% dei casi infondate e secondo il 27,9% il fattore scatenante risiede nella gelosia del partner. I dati sopracitati riflettono il fattore sociale degli stereotipi, sottolineando l'incidenza delle basi culturali e sociali del fenomeno della violenza di genere. Sempre secondo l'ISTAT, infatti, i partner che hanno subito in prima persona violenza o hanno assistito ad essa all'interno delle mura domestiche in età infantile hanno più possibilità di essere a loro volta autori di tale atto, per un dato pari al 21,9% dei casi. Un'ulteriore giustificazione della violenza, in particolare applicata alle donne, risiede nella pratica di oggettivazione, ovvero della riduzione della percezione del soggetto ad un oggetto privo di sentimenti e dignità con conseguente privazione della sua individualità. L'oggettivazione aumenta e facilita gli atti violenti, specialmente quelli a carattere sessuale, poiché la vittima perde le sue caratteristiche umane e viene identificata unicamente per la sua funzione o per il suo corpo, facilitando l'aggressore a compiere abusi e a legittimare il suo comportamento evitando i possibili sensi di colpa che potrebbero impedirgli di commettere la violenza stessa. Si può parlare anche della condizione psicologica dell'auto-oggettivazione, nel momento in cui la vittima assume lo sguardo oggettivante dell'autore delle violenze, immedesimandosi nel suo punto di vista. Uno studio svolto da Saguy e colleghi nel 2010 analizza come le donne tendano ad assumere la prospettiva di terzi per far riferimento a loro stesse specialmente quando si tratta del proprio corpo, di fatto, oggettivandolo e sessualizzandolo. Maggiore è l'auto-oggettivazione maggiore è l'esposizione dei soggetti ad un ambiente oggettivato e caratterizzato da dinamiche sociali e culturali stereotipate. Per quanto siano più diffusi i sentimenti di oggettivazione e deumanizzazione nei confronti delle donne è interessante analizzare anche il caso maschile, poiché, secondo una ricerca condotta da Hobza e Rochlen (2009) è emerso come i modelli maschili perpetuati in società e spesso proposti dai media tendano a trasformare la percezione corporea del soggetto nei propri confronti, modificandola negativamente. Questi modelli si caratterizzano per una tendenza alla diffusione di un'immagine visiva incentrata unicamente sulla muscolosità degli uomini presi come punto di riferimento, promuovendo così una mascolinità tossica a cui il

soggetto è sempre più incline a conformarsi. Una differenza tra i due generi invece è emersa per quanto riguarda il sentimento di vergogna, in questo caso provata in quantità minore rispetto alla casistica precedente.

1.5 Le diverse forme della violenza di genere

Le tipologie e modalità tramite cui può manifestarsi la violenza di genere sono varie. Tra di esse è possibile individuare:

- Violenza fisica= qualsiasi forma di intimidazione che possa ledere l'integrità fisica di una persona come percosse, lesioni, maltrattamenti, tentato omicidio e omicidio.
- Violenza psicologica= manifestazioni quali insulti, offese alla persona, minacce, isolamento della vittima, proibizioni e controllo su di essa
- Violenza sessuale= qualsiasi forma di imposizione di rapporti sessuali non consenzienti tramite la forza o la minaccia. Rientrano sotto tale categoria anche le molestie sessuali tramite parlato o tramite via telefonica e la richiesta di atti sessuali umilianti per la vittima, nonché la prostituzione forzata.
- Violenza economica= azioni mirate a creare dipendenza economica quali privazione e riduzione della retribuzione della vittima, proibizione della ricerca lavorativa, offerta salariale ridotta.
- Stalking= forma di comportamento persecutorio messo in atto tramite comportamenti ripetitivi quali pedinamento, chiamate telefoniche, violazione di domicilio e intrusione nella vita privata della vittima.
- Violenza istituzionale= avviene nel momento in cui le istituzioni perpetuano nel tempo gli stereotipi presenti in società discriminando un gruppo di persone tramite regolamenti e leggi.
- Violenza assistita= tipologia di violenza indiretta in cui la vittima diventa involontariamente spettatrice degli atti di abuso

1.6 media digitali e social e media: forme di informazione e costruzione sociale

Come riportato precedentemente uno dei fattori chiave per la trasmissione intergenerazionale degli stereotipi e delle convinzioni che legittimano le azioni violente è da ricercare all'interno della società. Alcune forme di normalizzazione e accettazione della violenza sono a carattere latente, poiché non immediatamente percepibili. All'interno di queste modalità rientra la comunicazione svolta sia dai media tradizionali sia dai social, i quali molto spesso si fanno portavoce di ideali nocivi alla società stessa. I media, infatti, non si limitano a riflettere le disuguaglianze presenti in società e a perpetuarle nel tempo, bensì tendono a creare e plasmare l'immaginario collettivo tramite l'organizzazione e la presentazione delle informazioni. Come affermato dalla teoria della coltivazione di Gerbner la forte presenza di tali strumenti all'interno della routine quotidiana degli individui riesce a modellare la percezione della realtà tramite l'utilizzo di una narrativa ripetitiva. Viene in questo caso preso in analisi un processo, il "*mainstreaming*", il quale fa riferimento al momento in cui individui con *background* differenti a seguito di una prolungata esposizione al medium televisivo iniziano a sviluppare credenze condivise. Attraverso la ripetizione delle ideologie dominanti si instaura un meccanismo di "egemonia culturale" attraverso la quale le fasce dominanti riescono a mantenere il loro dominio sulle altre funzionando da agente di cambiamento sociale. Sempre secondo l'autore, il quale ha concentrato la sua analisi sul medium televisivo, l'esposizione prolungata alla violenza diffusa tramite i programmi televisivi favorisce un aumento dell'adozione di tali comportamenti anche da parte degli spettatori stessi che tendono a adottare pratiche di emulazione, con una conseguente desensibilizzazione in merito al tema, ritenuto al pari di una pratica comune. Un ulteriore elemento chiave per la comprensione del meccanismo d'influenza dei media all'interno della complessa dinamica sopracitata lo svolge il sistema algoritmico, poiché influenza attivamente la modalità in cui gli individui ricevono ed elaborano le informazioni con cui si interfacciano all'interno dei contesti mediatici. È possibile prendere in analisi il concetto di "*Filter bubble*" il quale fa riferimento ad un isolamento informativo che si crea quando i contenuti proposti agli utenti vengono personalizzati dalle stesse piattaforme digitali in base ad una serie di fattori quali preferenze, interazioni usuali e comportamenti che vengono tenuti e tracciati sul web. Tale procedimento tende ad allontanare le informazioni che differiscono dalle convinzioni dell'utente stesso, creando

una "bolla" che riduce la varietà e accentua le opinioni già consolidate, portando l'individuo ad una perdita di consapevolezza critica non potendosi interfacciare con prospettive differenti dalle proprie. Un altro concetto da esaminare è quello delle "camere d'eco", in cui si consolida uno spazio digitale la cui finalità è l'amplificazione dei concetti precedentemente posseduti tramite la ripetizione di quest'ultimi. Tale fenomeno è spesso verificabile all'interno dei social media nei quali si creano gruppi omogenei di individui che rafforzano a vicenda i propri punti di vista, tramite l'uso e lo scambio di commenti e di post inerenti, con la conseguenza di aumentare la polarizzazione delle ideologie. Questa tipologia di azione che contraddistingue i mass media li rende i principali agenti di perpetuazione dei rapporti sociali.

1.7 Narrazione della violenza di genere nella dialettica mediale

La trattazione all'interno del sistema mediale di tematiche sensibili come la violenza di genere presenta diverse criticità in quanto riflette le dinamiche socioculturali e relazionali che sono presenti all'interno del contesto sociale. Il fenomeno della violenza di genere presenta radici culturali basate sulla disparità tra i sessi che involontariamente si riflettono anche nella discussione del fenomeno stesso. Secondo una ricerca dell'Università degli studi di Tuscia in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità i mezzi di comunicazione di massa presentano la tendenza a rappresentare il colpevole dell'atto in modo squilibrato. Il focus è sulla vittima, spesso delineata tramite appellativi colpevolizzanti e caratterizzata da oggettivazione, poiché spesso per la sua identificazione viene utilizzato solo il nome, tralasciando il cognome, ponendo l'accento sulla sua, quasi scontata, subordinazione all'aggressore. Tale fenomeno prende il nome in psicologia di "*victim blaming*", ed indica la propensione a biasimare la vittima di una violenza ritenendola in parte o totalmente colpevole di tale azione, creando in questo modo una giustificazione per il movente dell'aggressore. Tale comportamento è tipico degli abusi sessuali, in cui la vittima viene giudicata in modo diretto, facendo riferimento al vestiario e ai comportamenti che potrebbe aver messo in atto per innescare tale reazione da parte dell'aggressore, ed in modo indiretto ponendo l'attenzione sullo stile di vita che la vittima era solita condurre prima della violenza e al momento di essa. Attraverso l'uso e la selezione delle parole gli individui tendono maggiormente ad

assumere il punto di vista e a identificarsi nell'aggressore piuttosto che nella vittima, mitigando la gravità del reato e la sua colpevolezza. L'Italia, il 27 maggio 2021, è stata per questo motivo oggetto di una sentenza di condanna mossi dalla Corte EDU proprio per l'utilizzo di una tipologia di linguaggio all'interno dei giornali e nel dibattito mediatico caratterizzato da vittimizzazione secondaria. Per vittimizzazione secondaria si indicano le violenze psicologiche effettuate a posteriori da istituzioni e società nei confronti della vittima, elementi che diventano portatori di ulteriori traumi psicologici. Questa tipologia di violenza non deriva dall'atto in sé, già precedentemente subito, ma dalle successive azioni ed espressioni verbali che vengono indirizzate durante la fase di denuncia del danno subito, delle indagini oppure durante l'iter del processo. La narrazione della violenza è caratterizzata da sensazionalismo, specialmente per quanto concerne le testate giornalistiche, poiché è sempre più comune l'adozione di titoli, parole e storytelling drammatici, finalizzati ad attirare l'attenzione ed i "click" dei papabili lettori. La conseguenza di tale metodo d'azione è la desensibilizzazione sul tema, poiché la vicenda di violenza viene trattata al pari di una storia da reality show, il cui obiettivo principale è l'intrattenimento, con conseguente riduzione dell'impatto emotivo. Altra modalità tipica narrativa è l'adozione di un *frame* a carattere romantico, in cui viene analizzata e descritta la violenza in chiave sentimentale come frutto delle pene d'amore di cui è soggetto l'aggressore. Il report RAI del 2021 delinea un quadro all'interno del quale viene esplicitato come la narrazione svolta dal medium televisivo e successivamente anche dagli altri mezzi di comunicazione, dei fatti di cronaca e di violenza legati al genere è essenziale per un quantitativo pari al 65,2% del campione intervistato. Per questo motivo il 1 Gennaio 2021 è entrato in vigore il Testo Unico dei giornalisti, all'interno del capitolo 5-bis viene tutelata la violenza di genere e viene definita una guida di comportamento per la stesura ed il trattamento di dati inerenti al tema. Secondo tale articolo i giornalisti hanno l'obbligo di utilizzare un lessico adeguato nei confronti della vittima e dei suoi familiari, evitando l'utilizzo di stereotipi di genere ed essendo inoltre necessario rispettare il principio di essenzialità dell'informazione. Quest'ultima accortezza è funzionale anche all'evitamento di un fenomeno detto "doxing" che consiste nella diffusione di informazioni strettamente personali della vittima aumentando la probabilità di quest'ultima di diventare bersaglio di alcune azioni di stalking nei suoi confronti. Altra soluzione su cui porre l'accento è quella adottata

dall'AGCOM nel 2023 con la stesura di un nuovo Regolamento posto all'interno del TUSMA per la prevenzione delle discriminazioni all'interno dell'industria mediale tramite l'evitamento di appellativi e linguaggio inopportuno. Non è solo tramite i giornali ed i media mainstream che veicola una visione sbagliata della violenza, i social media oggi rivestono il ruolo di megafono per la proliferazione di contenuti aggressivi, sessisti e misogini. Secondo Amnesty International la violenza di genere online riguarda 1 donna su 3, colpendo una cifra pari a 9 milioni nell'anno 2015. L'odio su Internet è sempre più esteso e condiviso come dimostrano i risultati di VOX-osservatorio italiano diritti umani che nell'anno 2022 si è concentrato sull'analizzare la piattaforma X e l'andamento delle discriminazioni al suo interno. Sono stati raccolti un totale pari a 629.151 tweet, dei quali il 93% risulta essere a carattere negativo. La categoria più colpita è quella del genere femminile che viene identificata come obiettivo comune. La provenienza dei messaggi dal punto di vista geografico pare essere per lo più invariata in tutte le zone d'Italia, con dei picchi rilevati specialmente nella zona centrale del paese. Tale aggressività risulta essere registrata in modo più ampio in concomitanza degli atti di femminicidio che vengono commessi e che vengono diffusi dai quotidiani. Le forme di violenza digitale possono essere raggruppate secondo due categorie tramite la distinzione delle pratiche realizzate unicamente tramite l'uso di linguaggio offensivo e le pratiche che invece si caratterizzano per l'uso di immagini, video o qualsiasi altro supporto e strumento digitale. Tra le forme di violenza più diffuse che oggi vengono identificate troviamo le seguenti:

- *Hate speech*= discorsi discriminatori caratterizzati da linguaggio d'odio
- Molestie sessuali= sessualizzazione non richiesta
- Minacce sessuali= tipologia di costrizione finalizzata all'assunzione di comportamenti sessuali online o di diffusione di contenuti sessuali digitali
- Abusi relazionali = utilizzo delle piattaforme digitali e social con l'obiettivo di controllo e abuso del proprio partner
- *Sextortion*= utilizzo di materiale digitale a carattere sessuale estorto o ricevuto dalla vittima come ricatto nei confronti di quest'ultima.
- *Cyberstalking*= comportamento ossessivo nei confronti di un individuo tramite l'utilizzo degli spazi virtuali.

- *Revenge porn*= diffusione non consensuale di materiale sessuale. All'interno di tale categoria è possibile riscontrare anche la pratica di *creepshot*, ovvero la condivisione e la diffusione di foto realizzate di nascosto al corpo delle donne.
- *DeepFake porn*= modalità nuova, derivante dall'utilizzo dell'intelligenza artificiale che consente nella sostituzione dei volti degli attori pornografici con quelli di persone comuni all'interno delle immagini e dei video a contenuto sessuale.

Per contrastare e ridurre tale fenomeno all'interno di piattaforme social come Facebook e X la pratica adottata è il *platforming*, ovvero l'espulsione e la cancellazione dei contenuti e dei profili che vengono riconosciuti come inadeguati e portatori di violenza online. Riducendo l'esposizione mediatica del profilo dell'utente artefice di pratiche violente ne consegue una reindirizzazione del traffico su altri profili e su altre categorie di contenuti, riducendo così l'influenza pubblica che tale utente avrebbe potuto esercitare. Tuttavia, nonostante tale strumento esistono varie scorciatoie che permettono di aggirare il processo. Una tra queste è lo spostamento degli utenti su piattaforme che vengono considerate alternative, prima tra tutte Telegram poiché consente maggiore anonimato essendo possibile effettuare la registrazione unicamente tramite numero telefonico. Un ulteriore limite riscontrato è l'adozione di sistemi puramente tecnici per la diminuzione del problema, come l'utilizzo di strumenti di rilevazione automatica dei contenuti che vengono ritenuti non in linea con le norme della piattaforma. Tramite questa modalità risulta difficile però limitare una problematica che ha delle radici storico-culturali molto forti. La legge Italiana ha stipulato il Codice Rosso, una legge a tutela delle vittime di violenza di genere che riconosce anche la punibilità della diffusione di materiale intimo senza il consenso del soggetto raffigurato. A discapito di tale legge però gioca la moltitudine di casistiche che non vengono rappresentate e legiferate dalla legge stessa, lasciando così molte situazioni scoperte. Altro strumento di aiuto è il numero della rete nazionale antiviolenza e stalking, il 1522, promosso dal dipartimento per le pari Opportunità che garantisce un servizio attivo 24 ore che funge da punto di snodo mettendo in contatto gli utenti che chiamano con i centri antiviolenza più vicini a loro. Da quanto emerge dal report dei dati Istat per l'anno 2023 le chiamate effettuate al

servizio risultano essere un numero pari a 51.713 chiamate con un incremento del 59% rispetto all'anno precedente, dato che dimostra ancora una volta quanto sia persistente la problematica all'interno della nostra società.

1.8 Attivismo digitale nella lotta contro la violenza di genere

L'attivismo digitale ha trasformato notevolmente le modalità tramite cui i movimenti sociali si esprimono e cercano di combattere battaglie sensibili come quella della violenza di genere. I Social media si caratterizzano anche per essere degli strumenti di sensibilizzazione collettiva tramite cui le possibilità di veicolare un determinato messaggio, o influenzare una mobilitazione e dei cambiamenti a livello legislativo si sono progressivamente ampliate. Attraverso l'uso di strumenti quali campagne diventate virali, hashtag e petizioni online, le piattaforme social si sono viste protagoniste di varie battaglie contro tale fenomeno, poiché è stato possibile sfruttare la loro peculiarità di interconnessione su scala globale. Negli ultimi anni è possibile identificare e analizzare alcune campagne che hanno movimentato maggiormente l'immaginario collettivo, la prima fra tutte è la campagna #metoo realizzata dall'attivista Tarana Burke nel 2006 con l'obiettivo di sensibilizzare in merito al tema degli abusi e delle violenze sessuali. L'hashtag utilizzato è emerso su larga scala però solo nel 2017 quando l'attrice Alyssa Milano, a seguito di alcune accuse mosse contro il noto produttore cinematografico americano Harvey Weinstein, ha esortato pubblicamente le vittime di violenza a usare tale espressione per rendere evidente il problema intrinseco alla società e facilitare una presa di coscienza collettiva al riguardo. Il movimento #Metoo riuscì ad uscire dallo spazio virtuale grazie allo share generato sui social che vide la partecipazione di migliaia di donne provenienti da aree geografiche differenti, riuscendo così a delineare cambiamenti sistemici promuovendo politiche e misure preventive più severe e dettagliate per il trattamento e la denuncia di abusi, avviando anche un dibattito pubblico sulla cultura del consenso e sulla necessità di apportare un cambiamento di carattere culturale. Strettamente collegato a tale movimento è possibile analizzare il caso #Time'sUp, nato nel 2018 e utilizzato sempre dalle notorietà Hollywoodiane per sensibilizzare sul tema delle violenze sessuali e della disparità di genere tra uomo e donna sul posto di lavoro per promuovere la gender equality. Si differenzia dal movimento precedente per il suo

carattere giuridico, poiché da movimento si è trasformato in una vera e propria organizzazione il cui scopo è l'offerta di un fondo monetario e supporto legale nei confronti delle vittime. Tale organizzazione opera in parallelo e affiancata dal National Women Law Center, organizzazione a carattere legale e nazionale sul suolo americano. Nel 2011 a Toronto invece è nato il movimento *SlutWalk* in risposta alla *rape culture* e alla tendenza sociale tipica dei casi di abuso in cui la vittima viene colpevolizzata per l'atto subito. La sua metodologia organizzativa consisteva in parate e marce che hanno visto centinaia di persone sfilare tra le strade del paese; tuttavia, oggi ha spostato il suo modo d'agire sui social media tramite conferenze online, post dedicati e numerosi episodi podcast. L'obiettivo principale consiste nella cancellazione dell'ideologia erronea secondo la quale i protagonisti di abuso sessuale abbiano una parte di colpe specialmente per l'abbigliamento indossato durante l'atto, spesso ritenuto troppo provocatorio. Il movimento è nato inizialmente come portavoce del genere femminile ma negli anni ha ampliato il suo raggio d'azione, garantendo maggiore inclusività e intersezionalità, invitando a partecipare anche la comunità LGBTQI+, sex worker e genere maschile, al fine di demolire le pratiche sessualizzanti tipiche di una società a carattere patriarcale. In risposta al sentimento di paura tipico delle donne nei confronti degli uomini al giorno d'oggi è dilagato sul web, specialmente sulla piattaforma social TikTok una tendenza che prende il nome di "*man or bear*", il quale si concentra e cerca di suscitare una riflessione nei confronti della percezione di insicurezza che viene condivisa dal genere femminile. Il *trend*, realizzato per la prima volta dall'account di "Screenshot" un profilo dedicato alla realizzazione di contenuti di cultura e intrattenimento londinese, il quale tramite il caricamento del video ha generato più di 2,4 milione di like. Il contenuto social consiste nel chiedere alle ragazze incontrate per strada se preferirebbero trovarsi in un bosco da sole con uomo oppure con un orso, senza fornire qualsiasi altra informazione aggiuntiva e, nel primo video realizzato, solamente 1 persona su 8 afferma di preferire l'uomo all'animale a dimostrazione del sentimento di paura che accomuna le intervistate. L'attivismo online è essenziale per promuovere una comunicazione pubblica gender sensitive al fine di sensibilizzare le nuove generazioni sui temi della gender equality e violenza di genere, sfruttando ogni piattaforma mediatica che Internet può offrire. I social media infatti hanno offerto una possibilità di dialogo e racconto delle esperienze di abuso superando il silenzio, imposto forzatamente dalla paura

o dal contesto sociale e giuridico, che molto spesso contraddistingue le vittime. Come metodologia di sensibilizzazione digitale è possibile utilizzare inoltre la pratica del *culture jamming*, che consiste nella destrutturazione delle ideologie più diffuse attraverso l'utilizzo dei famosi *meme*, che indicano un'idea, una frase o un'immagine con scopo umoristico la cui diffusione è rapida attraverso Internet. I *meme*, se sfruttati correttamente, utilizzando la chiave giusta di ironia rendono possibile la sensibilizzazione su diverse tematiche stereotipate, riuscendo in questo modo a rivolgersi anche ai segmenti di pubblico che spesso non sono interessati ai temi esposti e che, in assenza di tali contenuti, non avrebbero avuto la possibilità di interfacciarsi con quest'ultimi. È possibile notare infatti come la Generazione Z, segmento sociale che realizza la propria vita affiancandola specialmente ai social media, ed essendo grandi fruitori di contenuti online, abbia la tendenza ed il forte desiderio di promozione del cambiamento sociale, mostrando una sensibilità e propensione all'inclusività e all'equità. Questa tipologia di comunicazione è possibile realizzarla tramite l'uso di un linguaggio inclusivo ed un conseguente evitamento degli stereotipi, i quali potrebbero diffondere atteggiamenti dannosi per la comunità. Non a caso, infatti, viene riconosciuta dall'Unione Europea la grande potenzialità che possiedono i media digitali nell'affrontare e trattare le tematiche citate fino ad ora. Per questo motivo tutti gli Stati membri dell'Unione hanno sottoscritto la Piattaforma d'Azione di Pechino il cui focus principale è l'uso di tali piattaforme al fine di conseguire una maggior uguaglianza, inclusività ed emancipazione femminile. Viene ancora una volta sottolineata la reale continuità che esiste tra online e offline e come queste due dimensioni si intrecciano tra di loro e si influenzano a vicenda.

2. METODOLOGIA

2.1 Tipologia di metodologia utilizzata

La metodologia della ricerca è l'insieme dei principi, dei passaggi e delle regole la cui finalità è la regolamentazione di un processo di ricerca per potergli attribuire validità scientifica. Esistono varie tipologie di validità che possono essere attribuiti ad uno studio, tra questi è possibile riscontrare la validità di costruito, ovvero il grado di adeguatezza della ricerca ai principi teorici a cui essa fa riferimento, validità necessaria al fine di garantire che i risultati ottenuti siano in linea con le premesse che li precedono. Successivamente è possibile soffermarsi sulla validità interna, la quale indica e analizza il grado di manipolazione del risultato che non deve in alcun modo differire dalla variabile indipendente analizzata dal ricercatore, e sulla variabile esterna, la quale indica la possibilità di generalizzazione dei risultati su dinamiche e campioni differenti da quelli presi in esame durante la ricerca. Ulteriore tipologia analizzabile è la validità statistica, finalizzata ad indicare il grado di attendibilità e portabilità che possiedono i risultati ottenuti per poter dimostrare come quest'ultimi non siano frutto di casualità bensì di logiche di causa-effetto analizzate correttamente. È possibile, inoltre, differenziare in modo netto due forme di ricerca scientifica in base ai criteri utilizzati, per questo motivo è necessario eseguire una chiarificazione tra la tipologia di ricerca quantitativa e la metodologia di ricerca qualitativa. Nel primo caso il focus viene posto sulla quantificazione di fenomeni attraverso la raccolta di dati e numeri che possono essere analizzati e trasformati statisticamente per poter consentire la misurazione di un campione di popolazione molto vasto. L'approccio del ricercatore è di tipologia deduttiva e generalmente basato su un'assenza di interazione tra il ricercatore stesso e il campione o l'universo di riferimento, con strumenti di ricerca utilizzati a supporto pari al questionario on line, telefonici o face to face, strumenti scientifici quali

l'encefalogramma oppure *Eye-tracking*. La ricerca quantitativa al contrario si basa su una tipologia di approccio analitico e partecipativo, in cui l'osservatore molto spesso entra in contatto con gli individui presi in analisi per poter comprendere al meglio la dinamica dei fenomeni da analizzare. In questo caso il focus non viene più posto sui dati numerici bensì sulle motivazioni e sul mutamento di determinate dinamiche sociali. A supporto della ricerca vengono utilizzati, come strumento di indagine, interviste, focus group oppure il metodo di osservazione partecipante. È opportuno specificare che all'interno di questa tesi è stata utilizzata una tipologia di ricerca mista, incrociando sia dati di derivazione quantitativa sia qualitativa per poter ottenere una visione più completa del fenomeno preso in analisi. I dati raccolti sono stati catalogati secondo un metodo quantitativo ma analizzati più profondamente con uno sguardo qualitativo tramite l'ascolto e la presa di visione di ogni singolo contenuto audio mediale. La ricerca empirica condotta, infatti, si articola in più fasi, il cui punto di partenza è stato l'analizzare come il podcasting italiano possa essere uno strumento interessante e stimolante, specialmente utile nel trattamento di tematiche sociali rilevanti. L'obiettivo è stato quello di osservare come questi file audio possano essere un supporto utile per la divulgazione e l'incremento della consapevolezza, specialmente tra le generazioni più giovani, in quanto come riportato precedentemente sempre più ragazzi e ragazze risultano essere fruitori quotidiani di podcast. Attraverso un'analisi approfondita dei contenuti e dei format di quest'ultimi si è voluto esaminare le modalità tramite cui i podcast possano agire nei confronti dell'audience e di una possibile sensibilizzazione di quest'ultima per quanto concerne la violenza di genere e la sua prevenzione, prendendo in analisi anche come il panorama italiano tratti tale tematica e in quale misura.

2.2 Analisi della piattaforma streaming e raccolta dei dati

La ricerca presentata all'interno di tale elaborato parte con un'analisi effettuata all'interno della piattaforma streaming *Spotify*, scelta effettuata per la sua caratteristica di essere una delle più diffuse e utilizzate al giorno d'oggi. Inizialmente è stata analizzata la struttura della stessa piattaforma digitale e come essa si articola presentata da computer. Una volta scaricata e aperta l'applicazione, infatti, la *home page* si articola secondo tre macro-gruppi: "Tutto", "Musica" e infine la categoria "Podcast", ovvero quella presa in analisi.

In alto al centro è possibile individuare la barra di ricerca all'interno della quale è stata inserita l'indagine "violenza di genere". Successivamente è stato possibile cliccare all'interno della categoria "podcast e show" per poter filtrare i risultati in base a quelli di interesse per la ricerca. A questo punto la piattaforma si articola in due modi distinti, in alto e con una struttura orizzontale vengono presentati tutti i canali podcasts che trattano il tema ricercato, sotto invece con un'articolazione verticale è possibile individuare gli episodi singoli che si focalizzano sul tema, quest'ultimi provenienti sia da podcast il cui punto focale non è la tematica ricercata ma che all'interno del loro percorso hanno trovato spazio per la sua trattazione, sia da canali interamente dedicati. All'interno di questa ricerca l'attenzione è stata riposta sui canali podcasts che si dedicano interamente al tema della violenza di genere. La seconda fase della ricerca si è articolata nella catalogazione dei risultati tramite un foglio di calcolo Excel all'interno del quale è stata creata e inserita una tabella per la raccolta e analisi dei dati ottenuti. La seguente tabella è stata articolata secondo otto colonne principali:

1. Posizione= indica la posizione numerica del podcast e di come quest'ultimo sia stato presentato nella pagina principale della classifica, posizione derivante da fattori quali interazioni, salvataggi e commenti ricevuti da parte degli utenti e dalle scelte effettuate dall'algoritmo utilizzato da Spotify stesso.
2. Nome Podcast= indica il titolo del podcast.
3. Autore= Nome dell'autore del podcast.
4. Professione= Indica le informazioni relative all'autore del podcast, funzionale alla suddivisione tra i contenuti di divulgazione a carattere scientifico e quelli non a carattere scientifico.
5. Episodi= Indica il numero totale degli episodi.
6. Descrizione= Indica la descrizione riportata dal podcast stesso.
7. Format= indica la tipologia del podcast stesso.
8. Categoria= indica il gruppo di riferimento a cui appartiene quel determinato contenuto.

Il numero di podcasts preso in analisi è pari a trecento ed è necessario specificare come questo numero sia solamente indicativo di un campione più sviluppato, poiché sotto la voce "violenza di genere" i risultati presentati da Spotify si sono rivelati essere più ampi.

Tuttavia, la ricerca si è fermata a tale quantitativo, poiché i successivi elementi che la piattaforma offriva non risultavano più essere in linea con il tema ricercato, in quanto tendevano a focalizzarsi su temi differenti quali solamente sul concetto di violenza generale, oppure sulla spiegazione del concetto di genere e identità o altrettanto ricorrenti erano focalizzazioni su argomenti legati al tema della sessualità, non rilevanti ai fini della comprensione del fenomeno.

La terza fase della ricerca consiste nell'ascolto dei podcasts e degli episodi proposti da quest'ultimi per constatare l'effettivo trattamento congruo della tematica, con una successiva presa di visione delle modalità in cui i contenuti vengono trattati, se in forma scientifica attraverso l'uso di dati a supporto e tramite la scelta di uno speaker professionista del settore o competente in materia, oppure se tramite racconti di storie personali o se la realizzazione fosse avvenuta in forma narrativa tramite l'utilizzo di storie inventate frutto della fantasia dei creatori per spiegare il fenomeno della violenza di genere. Spesso il podcast non presentava informazioni sugli autori del contenuto o sugli speaker e produttori, per questo motivo la ricerca di tali elementi è stata effettuata separatamente tramite il sussidio e la consultazione di siti web o pagine social spesso indicate all'interno della descrizione, nel caso di un mancato riscontro le informazioni sono state ricercate con ricerche incrociate tramite web e i nominativi presentati per accertarne la validità

La quarta fase è frutto della derivazione dell'ascolto dei singoli contenuti audio mediali in cui, all'interno di una nuova tabella, viene posto un ulteriore metodo di filtraggio per quanto riguarda i soggetti in analisi. La concentrazione, infatti, viene totalizzata a questo punto sul riconoscere e comprendere le tipologie di tematiche affrontate all'interno dei podcasts e dei propri episodi, analizzando quali tipologie di violenze di genere vengono trattate. È riscontrabile una differenziazione interna al settore per cui è stato propedeutico analizzare sia il punto di vista del podcast stesso, il quale può avere una maggiore inclinazione maschile, femminile o non binaria, sia quali aspetti della violenza vengono effettivamente affrontati, partendo dalla violenza sessuale arrivando fino a quella economica e alla violenza assistita. I risultati sono stati catalogati a seguito dell'ascolto degli episodi tenendo conto della maggiore propensione al trattamento di un *topic* rispetto ad un altro nel caso in cui uno stesso podcast trattasse argomenti e aspetti differenti che toccassero varie aree.

3. ANALISI

Il seguente capitolo ha l'obiettivo di presentare e discutere i risultati emersi all'interno della ricerca condotta, cercando di rispondere in modo più chiaro e approfondito possibile alla domanda di ricerca iniziale formulata durante la prima fase del lavoro.

L'analisi consente di tradurre le informazioni raccolte in dati oggettivi che consentono di comprendere l'andamento e lo sviluppo del fenomeno ricercato. Inizia con la presentazione dei risultati principali, suddivisi e distinti in sottosezioni che rispecchiano le caratteristiche chiave provenienti dallo studio dei dati raccolti durante la fase di ricerca.

Il campione analizzato corrisponde ad un quantitativo pari a 300 file audio, raccolti e analizzati secondo la presentazione algoritmica della piattaforma streaming utilizzata, ovvero Spotify, la quale intreccia le preferenze della community con i dati personali del soggetto che effettua le ricerche durante l'acquisizione dei dati. L'ultima data di aggiornamento del campione è pari al 7 ottobre 2024.

3.1 Lettura generale dei risultati

Un primo accorgimento fondamentale che emerge dalla lettura dei risultati ottenuti è il fatto che solamente 78 podcast sul campione totale si sono rivelati essere pertinenti e coerenti al tema specifico della violenza di genere, ovvero la domanda di partenza.

Gli altri contenuti, seppur ritenuti dalla piattaforma streaming Spotify adeguati alla ricerca e appartenenti alla categoria generale della problematica sociale, non hanno approfondito e trattato in modo diretto l'argomento, ponendo in evidenza così una scarsità di risorse dedicate esclusivamente al trattamento di questa tematica sociale nell'ambito della produzione del podcasting.

Del campione complessivo in linea con la ricerca svolta, inoltre, un quantitativo percentuale pari al 38,46%, il quale indica una totalità di solamente 30 file audio, può essere ritenuto un contenuto veicolato e realizzato da professionisti competenti del settore e dell'argomento. All'interno di quest'ultimi è possibile notare come emerga una diversificazione rispetto alle professioni svolte dai realizzatori degli episodi. Si può notare come ci sia effettivamente una differenziazione tra i *podcaster* con competenze e contesti differenti.

Andando ad esplorare i quantitativi più dettagliatamente emerge come il numero più alto, pari a nove, sia di provenienza giornalistica, i quali all'interno degli episodi promuovono la sensibilizzazione in merito dell'argomento sia tramite il racconto di casi di cronaca sia trattando il fenomeno sotto un punto di vista generale fornendo dati a supporto.

Subito dopo è il mondo della scrittura quello più diffuso poiché sette podcast su trenta sono attribuibili a scrittori e altrettanti a enti istituzionali tra cui Università, cooperative territoriali, aziende ospedaliere e fondazioni governative come nel caso della Global Thinking Foundation che ha dato vita al podcast "Diversity& Inclusion: è davvero una questione di genere?" al cui interno sensibilizza e racconta tramite interviste e testimonianze dirette prelevate e raccolte all'interno dei centri antiviolenza tale fenomeno. Questi contenuti istituzionali sono propri di un taglio informativo, realizzati tramite l'affiancamento della tecnica narrativa all'utilizzo di dati concreti a supporto, programma d'azione tipico della finalità divulgativa.

A seguire, quattro podcast sono stati realizzati e curati da individui provenienti dalla sfera professionale medica, i quali hanno fornito una prospettiva clinica e molto dettagliata della tematica in analisi. Un podcast intitolato "Cazzi nostri-cose da maschi" è attribuibile ad un urologo, all'interno del quale affronta temi quali la mascolinità tossica e standard irraggiungibili proposti dalla società. Altri due sono attribuibili a due psicoterapeute, all'interno dei quali è possibile ascoltare e comprendere il fenomeno della violenza di genere analizzato sotto aspetti differenti quali le conseguenze psicologiche e fisiche delle vittime, i traumi inflitti, le strategie di recupero e le motivazioni psicologiche che inducono certi comportamenti violenti. Infine, l'ultima professione è quella di pedagogo.

Nell'ambito dei podcast che al contrario non sono realizzati da professionisti ma da individui il cui obiettivo è quello di sensibilizzare sull'argomento, la maggior parte

provengono da figure a cui viene attribuito il ruolo di attiviste/i sulle loro pagine social di riferimento.

Partendo dalla sfera completa dei 78 file audio individuati per trattare la violenza di genere, al loro interno, a seguito di un'ulteriore lettura, ascolto e scrematura è emerso come di questo quantitativo una buona parte, ovvero 46 podcast, trattano come argomento esclusivo la tematica ricercata e fulcro dell'analisi condotta, senza affrontare altri argomenti. Questi sono infatti i podcast che possono essere considerati come coerenti con la ricerca al 100%, con una percentuale significativa del 58,97%:

1. **“Tutti gli uomini”** condotto da Irene Facheris
2. **“Femminismo, violenza di genere, traumi”** condotto da Eretica Antonella
3. **“FRIDA-contro la violenza di genere”** realizzato dall'ANSA
4. **“Ricorda il mio nome storie di femminicidi”** condotto da Roberta Sandri
5. **“Rispetto e libertà”** condotto dall'istituto superiore Ruffini Aicardi
6. **“Evoluzione della legge sulla violenza di genere in Italia”** condotto da Valeria
7. **“Mai dire maschi”** condotto dall'istituto superiore Sant'Anna
8. **“Tecnofemminismo”** realizzato da Giorgia Tolfo
9. **“Luna di miele”** realizzato dai ragazzi del gruppo scout Ancona1 e Ancona 6
10. **“Il silenzio parla”** realizzato dalla Coop
11. **“Ti uccido”** realizzato dalla redazione del Sole24 ore
12. **“Ingratavis”** autore non specificato
13. **“Bad Girls-da vittime a carnefici”** realizzato da Lucky Red
14. **“Nessun passo senza impronta”** realizzato da Peso Specifico Teatro
15. **“Ne deve valere la pena”** realizzato da Alessandra Magistrelli
16. **“I nostri minuti di rumore”** realizzato dall'Istituto superiore Ariosto Ferrara
17. **“Cinque Voci”** realizzato da Valentina Petri
18. **“Eleonora De Fonseca Pimentel”** realizzato dall'Archivio di Stato di Napoli
19. **“Sessismo nei media e nella pubblicità”** realizzato da Livia Podestà
20. **“Se dico no è no\i never asked for it”** realizzato da Jasmeen Pathjea
21. **“Il podcast di Donna Gens”** realizzato da Noemi Bonfratello
22. **“Il podcast di Caterina Costa”** realizzato da Caterina Costa
23. **“Voci di donne”** realizzato dall'osservatorio sul fenomeno della Violenza sulle Donne del Consiglio Regionale della Campania

24. **“Respiro”** realizzato dall’Azienda Ospedaliera Giovanni XXIII di Bari
25. **“Dialoghi interiori”** realizzato da Giulia Giordano
26. **“Ti racconto come ne sono uscita”** realizzato da Radio Incredibile
27. **“Sulla mia pelle#yesallwoman”** realizzato da Marlene Corvaro
28. **“L’oppositore del tempo”** realizzato da Silvia P.
29. **“Piccoli pregiudizi (non) crescono”** realizzato da Sara Palmieri e Chiara Calicchia
30. **“Call to courage”** realizzato da Barbara Donadio ed Elisa Andre
31. **“Chiediamoci perché”** realizzato da Chora Media
32. **“Violenza sulle donne”** realizzato da Asia de Vito
33. **“Se domani non torno”** realizzato da Will Media
34. **“Maschi del Futuro”** realizzato da Francesca Cavallo
35. **“Maschiacci”** realizzato da Dog Ear
36. **“Donne moderne contro la violenza”** realizzato da Donna Moderna
37. **“Dentro le storie”** realizzato da Chora Media
38. **“Overparty”** realizzato da Sara Tramontana
39. **“Voci contro la violenza”** realizzato da Podcastory
40. **“Parto male”** realizzato da Francesca Salviato
41. **“Il Taglio”** realizzato da Onepodcast
42. **“No coach-storie di abusi nello sport”** realizzato da Gli Ascoltabili
43. **“Sempre 25 Novembre”** realizzato da Sorgenia
44. **“Podcast-formazione continua violenza”** realizzato da Massimo Lattanzi
45. **“Diamo Voce”** realizzato da Tutti Taxi per amore
46. **“Contro il vetro”** realizzato da Podcastory

3.2 Classificazione contenuti

Un altro dato interessante per la ricerca è emerso a seguito dell’esame approfondito dei contenuti veicolati all’interno dei podcast sopraelencati, poiché l’azione successiva ha previsto la suddivisione e la diversificazione dei canali in base alle sottocategorie dell’argomento di riferimento, notando come alcuni si concentrassero maggiormente

sulla sfumatura della violenza fisica, altri su quella psicologica oppure sull'universo degli abusi online, tutte ramificazioni e aspetti dell'argomento principale.

Sono state individuate sei sottocategorie, tra cui la violenza in generale, ovvero il racconto di tale fenomeno sociale senza la concentrazione su un aspetto preciso dell'abuso subito o recato, all'interno della quale fanno parte 21 podcast, la violenza psicologica contraddistinta dal fatto che vengono indagati aspetti prettamente legati ai traumi delle vittime e ai sentimenti da esse provati e vengono ricercate e analizzate le cause che possono portare e precedere un atto violento. All'interno di questa categoria il numero di file audio che sono stati ritenuti idonei è pari a 5. Un'altra categoria che è stata individuata è quella della violenza online e di tutte le sue forme, dal *revenge porn* all'odio in rete allo stalking su piattaforme digitali, di cui fanno parte 3 canali. Molto significativa è stata la categoria della violenza fisica che raggruppa 14 canali podcast dedicati in cui ci si concentra maggiormente sui temi di abuso sessuale, violenza domestica e maltrattamento fisico. Altre due categorie importanti ma di cui fronteggia rispettivamente solo un podcast dedicato sono la violenza assistita e la violenza ostetrica. Di seguito verranno proposti alcuni degli episodi che dopo un accurato ascolto si sono rivelati essere i più congrui alle varie categorie e ad una narrazione corretta delle tematiche sopracitate.

- **Piccoli pregiudizi (NON) crescono**= l'episodio dell'omonimo podcast si concretizza in un'intervista con la dottoressa specializzata nell'età infantile Chiara Calicchia. All'interno dell'audio vengono posti quesiti sulle motivazioni per cui la violenza di genere venga, di fatto, tramandata di generazione e di epoca, facendo emergere l'aspetto psicologico dell'infanzia e di come questo periodo sia effettivamente cruciale per lo sviluppo di pregiudizi e stereotipi legati al genere. Il lato negativo di tale podcast, per quanto fosse interessante e ampio l'argomento affrontato, è la scarsità di episodi, poiché presente solo uno e della limitata durata di 4.30 minuti.
- **Sessismo nei media e nella pubblicità**= All'interno dell'episodio numero 2 della durata di 24.51 minuti viene affrontato il tema degli stereotipi online e di come i social media e la pubblicità possano cambiare i pregiudizi legati al

genere e non perpetuarli nel tempo, supportando il dialogo con esempi concreti e privo di opinioni personali. Viene affrontata all'interno dell'episodio anche il tema della mascolinità tossica, spesso posta in secondo piano all'interno di altri contesti.

- **No coach-storie di abusi nello sport** = All'interno dell'episodio "il silenzio rende complici" della durata di 25.19 minuti viene raccontata in modo intimo la storia di un abuso sessuale eseguito su minori. L'episodio, ed in generale la linea che segue il podcast stesso, vedono la narrazione realizzata dai soggetti vittime di tali abusi alternata ai commenti più tecnici divulgati dalla voce della conduttrice tv Alessia Tarquinio. Vengono messe in primo piano le emozioni e le paure delle protagoniste tramite un racconto che punta a suscitare l'empatia degli ascoltatori. Un aspetto positivo è la spiegazione dei comportamenti che contraddistinguono un abuso. Viene inoltre posto all'inizio dell'episodio un messaggio di *disclaimer* che limita l'ascolto ad un pubblico maggiorenne essendo la storia raccontata di impatto emotivo.
- **Parto male** = All'interno dell'episodio "La violenza ostetrica in Italia. Come siamo messi?" della durata di 40.18 minuti viene trattata questa forma di violenza spesso dimenticata o non presa in considerazione e attraverso un'intervista ad un'esperta viene dapprima spiegato il fenomeno e successivamente vengono forniti dati a supporto per la comprensione della situazione all'interno del paese affrontando ed esaminando dettagliatamente la normativa italiana a riguardo.
- **Respiro**= All'interno di questo podcast viene affrontata la tematica della violenza assistita attraverso il racconto di storie reali tramite testimonianze delle vittime secondarie, molto spesso i figli, della violenza di genere. Particolarmente significativo è l'episodio numero 5 intitolato "Un tatuaggio indelebile" in cui viene raccontata la brutale storia di un ragazzo che vede sotto i suoi occhi giorno dopo giorno gli abusi a cui è costretta la madre a subire, fino al suo omicidio. L'essenza del canale e dei racconti è l'aspetto

emotivo messo in evidenza anche tramite le musiche scelte per accompagnare il racconto, avvicinando l'ascoltatore a questa tematica dal punto di vista sentimentale per far comprendere la brutalità di queste situazioni e tutti gli aspetti legati al superamento del lutto e alle vicende burocratiche e legali che ruotano attorno ai casi di cronaca di femminicidio.

Per quanto riguarda invece i podcast che trattano il tema della violenza di genere tramite una modalità più ampia e generale il canale che risulta essere più completo dal punto di vista informativo e divulgativo è “Podcast-formazione continua violenza” realizzato da Massimo Lattanzi il quale tramite l'utilizzo di dati statistici e un linguaggio tecnico-specialistico affronta il tema della violenza in tutte le sue varie sfaccettature, partendo dal primo episodio che tratta e analizza i fattori che influenzano e possono scatenare il realizzarsi di un comportamento violento fino ad arrivare all'episodio numero 204 in cui vengono elencati i delitti commessi dal 26 Settembre al 02 Ottobre 2024, riuscendo così ad esplicitare, fornire e disegnare un quadro completo dell'andamento del fenomeno all'interno del tessuto sociale, con un aggiornamento continuo e settimanale.

Tuttavia, tale podcast non risulta essere molto apprezzato dagli ascoltatori, dato emerso dal fatto che nella sezione “votazioni” quest'ultima risulta essere pari a zero.

Uno dei primi podcast che la piattaforma Streaming suggerisce nel momento in cui viene ricercata la tematica della violenza di genere nella sezione “Podcast&Show” però è “Tutti gli uomini” realizzato da Irene Facheris, posto in terza posizione nella classifica di scorrimento di *Spotify*. All'interno di quest'ultimo la conduttrice cerca di esaminare il ruolo del genere maschile nella pratica di eliminazione della violenza di genere; infatti, le voci ascoltate sono prettamente maschili. Questo podcast, oltre ad essere uno dei pochi che adotta un'ottica maschile anziché femminile è il canale maggiormente apprezzato dalla community di *Spotify*. Per questo motivo ha totalizzato 4.9 stelle su 5 con ben 440 voti e numerose interazioni nella sezione commenti alla fine dell'episodio.

3.3 violenza nei confronti del genere maschile

Come esposto precedentemente all'interno di tale ricerca i canali podcast che hanno assunto un punto di vista diverso da quello femminile sono pochi, un quantitativo pari a 5 sul campione totale di 78, il quale mette in evidenza una rilevante disparità dettata e influenzata da diversi fattori socioculturali che modellano la realizzazione di tali contenuti. I canali audio dedicati al tema della violenza di genere nei confronti degli uomini o che adottano un racconto maschile sono i seguenti:

- **“Tutti gli uomini”** = È un canale podcast realizzato da Irene Facheris all'interno del quale l'obiettivo principale è instaurare un dibattito con individui di genere maschile per poter prevenire e fermare il fenomeno della violenza di genere. Un episodio significativo è “La chat del calcetto” in cui viene affrontato il tema della sessualizzazione non consenziente all'interno di conversazioni quotidiane tra amici e del *revenge porn* dal punto di vista maschile e di coloro che hanno partecipato, cercando di capire le motivazioni di tale comportamento.
- **“Cazzi nostri-cose tra maschi”** = prodotto da OnePodcast questo canale pone al centro della sua analisi la visione maschile della società. Importante ed in linea con la ricerca è l'episodio 22 intitolato “Il crimine è più maschile?” in cui viene intervistato Carlo Lucarelli, esperto di casi di cronaca e violenza, aprendo un dibattito su una possibile inclinazione maschile alla propensione agli atti violenti.
- **“A2A2-Il podcast degli uomini liberi”** = realizzato e condotto da Giorgio Ponte cerca attraverso i suoi episodi di aiutare il genere maschile a comprendere le proprie emozioni e a rapportarsi ad esse. Importante è stato l'episodio 18 intitolato “Abusi- Emotivo, psichico, fisico, religioso...riconosci il tuo e perdona te stesso!” in cui all'interno viene affrontato il tema dell'abuso sessuale, dei traumi e delle implicazioni che seguono tali comportamenti cercando di aiutare l'ascoltatore nella comprensione e nel riconoscimento delle caratteristiche tipiche di un abuso.

- “**Maschi del futuro**” = Un podcast di Francesca Cavallo all’interno del quale si affrontano temi riguardanti l’educazione maschile legata al patriarcato. All’interno dell’episodio “Davvero gli uomini fanno più paura degli orsi?” viene affrontato il tema delle modalità di trattazione della violenza di genere all’interno dei social media e del carattere sensazionalistico e a tratti romantico che contraddistingue i post e le tendenze sui social, non funzionale al veritiero trattamento di queste informazioni affinché esse possano essere capaci di effettuare un’opera di sensibilizzazione.
- “**Mai dire Maschi**” = Il podcast è stato realizzato dall’istituto di scuola superiore Sant’Anna. All’interno dell’episodio “Stare un passo indietro” viene creato un dibattito con l’ospite Andrea Colamedici in merito alla responsabilità del cambiamento necessario affinché la violenza di genere possa diminuire e scomparire. La percezione della violenza di genere risulta essere un elemento distante dalla quotidianità maschile in molti casi, poiché non riescono a riconoscerla e identificarla. Viene sottolineata l’influenza che gli insegnamenti patriarcali hanno nei confronti del fenomeno e l’importanza della loro individuazione per consentirne il superamento.

Tutti e cinque, a differenza dei file audio dedicati al racconto delle vicende femminili, tendono ad assumere un’ottica narrativa meno incentrata sull’emotività e più colloquiale, tipica della categoria *free-talk*, nonostante anch’essi si caratterizzano per avere sempre ospiti e testimonianze di disagi e violenze subite crescendo.

Tutti e cinque inoltre sono accomunati da un argomento centrale, ovvero la mascolinità tossica, veicolata sia dai modelli comportamentali presenti in società sia da quelli scelti ad-hoc e proposti dai social media, ritenuta la tematica principale oggi giorno legata a tale genere portatrice di stereotipi e pregiudizi.

Tali canali però, nonostante la loro scarsa presenza all’interno della piattaforma, riscontrano un grande successo tra il pubblico poiché non scendono sotto la valutazione di 4.5 stelle, dimostrando l’apprezzamento nei loro confronti. Totalizzano infatti un

punteggio tale rispettivamente a 4.9, 4.6, 5.0, 5.0 e 5.0 sempre rapportato al valore massimo possibile che consiste in 5.0.

Un altro podcast che incarna e si sofferma sul punto di vista maschile è “Respiro”, il cui argomento cardine è la violenza assistita, ma a differenza dei tre podcast precedenti non pone l’attenzione unicamente su questo genere.

3.4 Tipologia di format utilizzati

Sintetizzando i risultati raccolti è stato possibile analizzare anche la tipologia di formati che gli *speaker* utilizzano all’interno dei loro canali, i quali consentono una maggior riconoscibilità del contenuto e gli attribuiscono un timbro personale al modo in cui gli elementi e le informazioni vengono affrontate. I *format* più diffusi tra tutte le tipologie di podcasting, non solamente quelli pertinenti alla ricerca, sono cinque: *catch-up*, narrativo, intervista, *free-talk* e sceneggiato. Le scelte stilistiche sono sempre dettate da una sintesi di fattori quali pertinenza con l’argomento trattato dal canale, praticità organizzativa, tempistiche e infine gradimento del pubblico. Non è un caso, infatti, che la categoria maggiormente apprezzata dagli ascoltatori sia quella del *free-talk*, simile ad una conversazione amicale, fatta di scambi continui di botta e risposta tra i due interlocutori, tipica dei podcast che trattano la violenza nei confronti del genere maschile, essendo quest’ultimi notevolmente apprezzati e recensiti bene sul web.

Dei 78 podcast complessivi la categoria che risulta essere maggiormente diffusa è quella narrativa che si vede essere la prescelta da un quantitativo di file audio pari a 32, essendo anche quella più in linea e adeguata con gli argomenti trattati.

Successivamente la seconda tipologia maggiormente diffusa nel settore è quella del *free-talk* con un quantitativo pari a 19 podcast che la utilizzano. L’intervista invece viene prediletta da 10 *speaker* e infine lo sceneggiato da 9. È stato necessario inserire all’interno di quest’ultima categoria anche il racconto di storie reali che però sono state mantenute nell’anonimato senza fornire agli ascoltatori dei dati verificabili, tramite l’utilizzo di nominativi diversi da quelli originali delle vittime di abuso. Un appunto importante da fare è la necessità, spesso dettata da un’assente definizione precisa del modo di agire dei canali, poiché 8 contenuti del campione non sono identificabili all’interno di una delle fasce precedentemente esposte. Vengono infatti quest’ultimi,

considerati ibridi poiché fondono insieme varie modalità di approccio. La più comune è quella che prevede l'affiancamento di parti narrative, le quali rimangono una costante, all'utilizzo di interviste oppure *free-talk*, sia per alleviare l'ascolto essendo quest'ultimi maggiormente apprezzati e consentendo una fruizione del file audio che sia più leggera per l'ascoltatore stesso, sia perché stilisticamente per poter attuare un'opera di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere le interviste ed i *free-talk* consentono la presa di visione di punti di vista differenti e di storie differenti, riuscendo a costruire un immaginario collettivo ampio riguardo al tema proposto, riuscendo tramite l'empatia e l'utilizzo della voce degli intervistati a suscitare emozioni e riflessioni diverse nel pubblico.

Non è solamente il format a distinguere le varie tipologie di podcast raccolti, bensì anche la modalità e l'ottica tramite cui vengono presentate le informazioni.

È stato possibile, infatti, analizzare come la violenza di genere sia stata trattata in chiave storica, come nel caso del podcast "Un viaggio dispari" realizzato da Chora Media al cui interno si racconta e si prende in esame la storia dei diritti delle donne accompagnata da reperti e testimonianze provenienti dal Novecento. È il caso anche del podcast "Great woman stories" realizzato da Freeda in cui all'interno di venti episodi vengono raccontate le vite di personaggi che nel corso degli anni si sono battuti per i propri diritti, trovandosi anche di fronte a situazioni di violenza.

Un'altra modalità di lettura è quella politico-giuridico che vede la narrazione della violenza di genere tramite la divulgazione delle norme che la regolano e dei vari mutamenti di tale fenomeno all'interno dei vari paesi. Un esempio pratico di tale interpretazione è il podcast "FRIDA-contro la violenza di genere" che all'interno dei suoi cinque episodi si focalizza rispettivamente sulle normative europee in merito al reato di abuso sessuale, sulle leggi che tutelano e condannano il femminicidio sia in Unione Europea sia in America, sui reati commessi dalle forze dell'ordine nei confronti del genere femminile in Grecia, sulla situazione delle donne in Arabia Saudita e infine tratta la tematica del linguaggio e della sua importanza per contrastare questa tipologia di abusi. Altro podcast significativo per questa modalità di narrazione è "il Taglio", il quale affronta un argomento sensibile come quello delle mutilazioni genitali effettuate nei confronti dei minori in età infantile nell'area geografica dell'Africa soffermandosi sulle ragioni culturali di tale azione.

Anche il podcast realizzato da Effe Radio intitolato “La lotta dell’UE per i diritti delle donne” analizza sotto la sfera politica il cambiamento e la normativa che riguarda la disparità all’interno della comunità.

Un ulteriore dato emerso è che 40 contenuti su 78, pari al 51,28%, sono stati inseriti all’interno della piattaforma streaming Spotify sotto la categoria “Cultura e società”, raggruppamento di contenuti più consultato nel momento in cui si ricercano informazioni in merito ad un determinato tema.

3.5 Iniziative scolastiche contro la violenza di genere

All’interno del campione preso in esame, la parte coerente con la ricerca effettuata, è stato possibile constatare un dato interessante, il quale fa riferimento ai canali podcast che trattano la violenza di genere realizzati da studenti di istituti superiori ed istituti universitari e collaborazioni effettuate con quest’ultimi. Il numero di elementi presi in analisi è pari a sette e di seguito verranno elencati i titoli di riferimento:

- **“Femministe si diventa”** = Tale canale è realizzato dal CIRSDE, ovvero il Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere dell’Università di Torino. All’interno di questo podcast non viene trattata solamente la violenza di genere ma vengono affrontati altri temi legati al femminismo. Particolarmente significativo è l’episodio 17 della stagione 01 intitolato “parliamo di lavoro” al cui interno attraverso la modalità botta e risposta tipica del *free-talk* viene presa in esame e affrontata la tematica del divario di genere in ambito lavorativo, mettendo così in evidenza il tema della violenza economica. Il podcast si articola tramite un flusso di parole tra i due interlocutori accompagnato dalla citazione di fonti quali libri e articoli scientifici con dati a supporto della tesi sostenuta.
- **“Rispetto e libertà”** = Il podcast è realizzato da una classe dell’istituto superiore Ruffini Aicardi, il quale all’interno dell’unico episodio rilasciato intitolato “Podcast sulla violenza di genere” gli studenti raccontano la storia di una ragazza

che subisce tali abusi susseguita poi da una breve spiegazione del fenomeno e, anche in questo caso, vengono utilizzati dati statistici a supporto della narrazione effettuata.

- “**Mai dire maschi**” = È un podcast realizzato dall’istituto superiore Sant’Anna in cui viene affrontata la violenza di genere nei confronti del genere maschile. All’interno dell’episodio 1 intitolato “*Yes, all man*” viene introdotto e affrontato il tema della sensibilizzazione e dell’educazione al consenso nel caso delle violenze fisiche di abuso sessuale attraverso un’intervista ad un’attivista nel campo dell’educazione sessuale e della medicina transfemminista.
- “**I nostri minuti di rumore**” = È stato realizzato dall’istituto superiore Liceo Ariosto Ferrara. L’episodio più significativo è quello intitolato “1522” in cui viene raccontato il tema della denuncia della violenza di genere e delle varie strade che si possono adottare per prevenire tali abusi.
- “**Sulla mia pelle #yesallwomen**” = realizzato da una studentessa universitaria in cui vengono citate e raccontate storie di violenze subite da terzi nella zona geografica di Macerata. Il canale si sofferma soprattutto sul fenomeno delle molestie verbali, ovvero del *catcalling*.
- “**Donne iconiche**” = realizzato dall’istituto superiore Salvo D’Acquisto in occasione della giornata contro la violenza sulle donne. All’interno dei due episodi realizzati viene narrata la storia della persecuzione della parità di genere.
- “**Hai detto femminismo?**” = realizzato da Silvia Protino, studentessa universitaria all’interno del quale vengono affrontati temi differenti che spaziano dalla nascita del femminismo alla descrizione delle donne che negli anni si sono battute per i propri diritti. Più pertinente è l’episodio intitolato “Il problema dell’uguaglianza” in cui viene appunto affrontata la questione della disparità di genere che sfocia successivamente negli atti di violenza nei confronti del genere ritenuto inferiore.

Infine, realizzato da ragazzi appartenenti al gruppo scout di Ancona 1 e Ancona 6, quindi non direttamente raggruppabile all'interno dell'analisi degli istituti scolastici, ma pur sempre ritenuto un movimento educativo, è possibile individuare il canale podcast dal nome "**Luna di miele**". Il podcast si articola in tre episodi, i quali affrontano il tema della violenza declinando all'interno del primo episodio la specificità e l'organizzazione dei centri antiviolenza, nella seconda puntata viene invece affrontato il tema del numero creato e messo a disposizione nel caso di violenze subite e le emozioni che vengono provate dalle donne durante le conversazioni sostenute a tale numero. L'ultimo episodio invece cerca di indagare vari punti di vista in merito al fenomeno ampio delle violenze e degli abusi di genere, non soffermandosi su nessuna sfaccettatura in particolare, cercando di suscitare riflessioni negli ascoltatori.

4.CONCLUSIONI

L'obiettivo principale di questa tesi era analizzare il fenomeno del podcasting in relazione a tematiche sociali rilevanti e sensibili quali la violenza di genere, prendendo in analisi e soffermandosi sul panorama italiano e le offerte da esso proposte. Si è voluto ricercare se e in quale misura tale argomento fosse trattato all'interno di tale mezzo di comunicazione, ritenuto un potente strumento innovativo per l'acculturamento e la sensibilizzazione del pubblico, essendo in grado di ampliare l'accessibilità delle informazioni che veicola. La sua peculiarità principale è l'utilizzo di narrazioni coinvolgenti che riescono a catturare l'attenzione di un vasto pubblico, soprattutto quella delle nuove generazioni, proprio per questo motivo è utilizzato da quest'ultime appositamente per reperire informazioni che non ricercerebbero altrove, specialmente per quanto riguarda tematiche inerenti al tessuto sociale.

I risultati della ricerca hanno dimostrato come, su un campione di 300 canali podcast presentati sotto la voce di "violenza di genere" nella barra di ricerca di *Spotify*, gli elementi che affrontano anche in minima parte tale argomento risultano essere un quantitativo pari a 78, rappresentando così uno scarso 26%. Effettuando successivamente un'ulteriore scrematura i contenuti che si concentrano solo ed esclusivamente sulla tematica ricercata, non andando a toccare altri argomenti che possano intrecciarsi a quello di riferimento, risultano essere 46, andando a rappresentare il 58,97%.

Le informazioni riguardanti la violenza di genere che possono essere ritenute veicolate da professionisti ed esperti del settore sono pari al 38,46%, percentuale che va a simboleggiare un quantitativo pari a 30 su 78, dato decisamente negativo in quanto la trattazione di tale argomento deve essere effettuata con dati a supporto e tramite una modalità scientifica che possa evitare illazioni durante la narrazione, nel caso in cui l'obiettivo sia acculturare l'audience su un argomento ritenuto ancora fortemente delicato e spesso ignorato.

Tuttavia, nonostante la scarsità di file audio inerenti al tema i risultati della ricerca hanno dimostrato come grazie al loro utilizzo sia possibile educare e sensibilizzare sulle varie sfaccettature e forme della violenza di genere, essendoci canali interamente dedicati al racconto e all'analisi delle varie tipologie tramite cui l'abuso può manifestarsi. Partendo dalla violenza psicologica e arrivando anche alla violenza assistita oppure a quella ostetrica, due forme spesso non prese in considerazione. Tali informazioni veicolate e l'esclusività di alcuni canali promuovono così una maggiore consapevolezza pubblica. Interessante inoltre è stato notare come il tema della violenza fosse affrontato anche in modalità differenti a seconda del fatto che esso fosse raccontato in chiave storica, giuridica oppure emozionale.

Negativo risulta essere il dato dei podcast che assumono un punto di vista maschile e che trattano in generale i concetti di mascolinità tossica, standard irraggiungibili posti dalla società, bullismo e atti violenti. Sono infatti 5 su 78 i canali che assumono questa prospettiva, a discapito del gradimento che essi generano poiché risultano essere i canali più apprezzati dalla community all'interno della ricerca. Probabilmente questo dato è il riflesso dei pregiudizi ancora presenti e diffusi in società.

Caratteristica dei podcast che trattano tale tematica è la capacità che gli viene attribuita di poter offrire uno spazio catartico e terapeutico alle vittime che vogliono raccontare la loro storia di violenza, dando così voce a situazioni spesso trascurate o addirittura stigmatizzate. Il racconto di storie reali consente, oltre ad offrire una prospettiva psicologica delle situazioni, di creare un legame emotivo tramite l'utilizzo della voce, caratteristica peculiare del medium, tra il parlante e l'ascoltatore, il quale riuscirà o almeno in minima parte cercherà di immedesimarsi nel dolore subito dalla vittima. Tale peculiarità consente inoltre di rendere l'ascoltatore capace di riconoscere situazioni di violenza avendo precedentemente ascoltato situazioni analoghe, riuscendo così a trasformare il podcasting in uno strumento di prevenzione oltre che di sensibilizzazione. Per questa motivazione, infatti, la maggior parte dei canali podcast sceglie di adottare una tecnica narrativa.

Dall'analisi e dall'ascolto degli episodi è stato possibile notare come i podcast siano capaci, inoltre, di offrire delle strategie a supporto delle vittime di violenza, fornendo strumenti pratici, come il numero dedicato da poter chiamare oppure la spiegazione del

funzionamento e l'articolazione dei centri antiviolenza, creando così anche in questo caso una rete di solidarietà.

I podcast svolgono anche la funzione di creazione del pensiero critico, poiché grazie allo scambio di opinioni che avviene specialmente nei podcast a modalità *free-talk*, si riesce a creare un dibattito attorno a temi quali disuguaglianza, diritti e femminismo, argomenti strettamente legati alla violenza di genere e che spesso la precedono. Un dato fondamentale per questa ricerca è stata la presa di visione di canali creati da studenti degli istituti scolastici, superiori e universitari, a dimostrazione dell'importanza della sensibilizzazione precoce per la prevenzione di determinati comportamenti. È possibile, infatti, inserire i contenuti audio all'interno dei programmi educativi spiegando così le implicazioni psicologiche, emotive e soprattutto sociali della violenza di genere, aumentando la consapevolezza e spingendo al cambiamento sociale, limitando la trasmissione intergenerazionale del fenomeno.

Le implicazioni pratiche della ricerca consistono nel fatto che, appurata l'opportunità che il file audio offre nel trattamento di determinati temi e aspetti, esso possa essere usato come strumento di supporto per le campagne e le organizzazioni che attuano piani di prevenzione e tutela, consentendo l'amplificazione ed il rafforzamento dei messaggi veicolati. Essendo il podcasting stesso capace di creare vere e proprie comunità di ascoltatori l'utilizzo limitato di tale medium risulta ostacolare l'instaurazione di un legame tra il settore mediale, le istituzioni e la società, non essendo in questo caso sfruttata a pieno la capacità dei podcast di essere condivisi e diffusi velocemente. Allontanandosi dal racconto romanticizzato della violenza tipico dei mezzi di comunicazione tradizionali, primi fra tutti i giornali, il podcasting diventa una risorsa importante per la diffusione di tali notizie.

Tuttavia, è necessario specificare che al giorno d'oggi, essendo maggiore la consapevolezza degli individui in merito alla criticità del tema affrontato all'interno di questa tesi e della sua diffusione nella società contemporanea, sempre più opere di attivismo sono state realizzate all'interno di altri mezzi di comunicazione e altre piattaforme social. Per questo motivo la sfida futura delineata per il podcasting italiano sarà quella di cercare di colmare tale buco informativo attraverso la creazione di progetti e contenuti educativi in grado di affrontare e trattare la tematica della violenza di genere

attraverso un formato serio e professionale, utilizzandoli in sinergia con altri mezzi di comunicazione per amplificarne il messaggio.

BIBLIOGRAFIA

- Bernardi, B. (2005). *Percorsi di ricerca sociale*, Carocci.
- Bonini T, Perrotta M. (2023). *Che cos'è un podcast*, Carocci.
- Farci M, Scarcelli C.M. (2022). *Media digitali, genere e sessualità*, Mondadori.
- Hobza C, Rochlen, A. (2009). *Gender role conflict, drive for masculinity, and the impact of ideal media portrayals on men*. Vol 10, Psychology of men & masculinities.
- Lupo L. (2019). *Podcasting: La radio di contenuto ritorna sul web*, Maltemi.
- Mañas-Pellejero M, Paz E. (2022). “Podcast fandom in Europe: Audio audiences’ participation in a digital context”. *Rivista Profesional de la información*.
- Parlamento Europeo. (2021). *Diritti delle donne: esame dei 25 anni della Piattaforma d’azione di Pechino*. PE 679.074. ERPS, Servizio e Ricerca del Parlamento Europeo.
- Saguy T, Quinn D.M, Dovidio J.F, Pratto F. (2010). *Interacting like a body: Objectification can lead women to narrow their presence in social interactions*. Psychological Science.
- Spinelli M, Dann L. (2021). *Podcast: Narrazioni e comunità sonore*, Minimum Fax.
- Stella R. (2012). *Sociologia delle comunicazioni di Massa*, Utet Università.
- Ordine dei Giornalisti, *Testo Unico dei doveri del giornalista*. (2019).

SITOGRAFIA

AGCOM, *Delibera37/23/CONS*:

<https://www.agcom.it/sites/default/files/migration/delibera/Delibera%2037-23-CONS.pdf> (Consultato il 21/10/2024)

ANSA, *Dear sisters, Time's Up, è boom per movimento e fondo antimolestie*:

https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2018/01/08/dear-sisters-times-up-e-boom-per-movimento-e-fondo-anti-molestie_26f9a062-8336-48a8-8457-19cbce71532c.html (Consultato il 18/10/2024)

ANSA, *La mappa dell'intolleranza*:

https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2023/01/23/mappa-dellintolleranza-lodio-on-line-si-radicalizza-sempre-piu_fec2e85d-b530-4df0-a467-a8866831911b.html (Consultato il 20/10/2024)

ASSIPOD-Associazione Italiana Podcasting: *Storia del Podcast-ASSIPOD-*

Associazione Italiana Podcasting <https://www.assipod.org/storiadelpodcast/>

(Consultato il 7/08/24) VOIS, *I dati del Podcast in Italia*: <https://vois.fm/i-dati-del-podcast-in-italia-la-ricerca-ipsos-2021/> (Consultato 5/09/24)

Consiglio nazionale delle ricerche, *I dati sulla violenza di genere in Italia*:

<https://www.cnr.it/it/comunicato-stampa/12373/i-dati-sulla-violenza-di-genere-in-italia#:~:text=Attraverso%20lo%20studio%20IPSAD%C2%AE%20%28Italian%20Population%20Survey%20on,femminile%20tra%20i%2018%20e%20gli%2084%20anni.>

(Consultato il 4/09/2024)

Commissione Europea: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-based-violence/what-gender-based-violence_it

(Consultato il 3/09/2024)

Il Foglio, *Il futuro dei podcast, secondo Eduardo Alonso di Spotify*:

<https://www.ilfoglio.it/cultura/2023/09/18/news/il-futuro-dei-podcast-secondo-eduardo-alonso-di-spotify-5686697/> (Consultato il 10/09/2024)

IPSOS, *Ascolto e fruizione dei podcast: IPSOS presenta i risultati della digital audio survey 2023*: <https://www.ipsos.com/it-it/ascolto-fruizione-podcast-ipsos-digital-audio-survey> (Consultato il 5/09/24)

IPSOS, *I podcast sono qui per restare*: <https://vois.fm/i-dati-del-podcast-in-italia-la-ricerca-ipsos-2023/#:~:text=La%20quinta%20edizione%20della%20ricerca%20IPSOS%20sul%20mercato,importanti%20novit%C3%A0%20della%20comunicazione%20mondiale%20negli%20ultimi%20anni.> (Consultato il 5/09/2024)

ISTAT-Istituto nazionale di statistica, *Definizioni e indicatori*: <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-contesto/definizioni-e-indicatori/#:~:text=Applicando%20tale%20definizione,%20le%20Nazioni%20Unite%20identificano%20e%20riconoscono%20le> (Consultato il 18/10/2024)

ISTAT-Istituto nazionale di statistica, *Il numero di pubblica utilità 1522: Dati trimestrali del I e II trimestre 2024*: <https://www.istat.it/tavole-di-dati/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-dati-trimestrali-del-i-e-ii-trimestre-2024/#:~:text=Tra%20i%20due%20trimestri%20del%202024%20decregono%20sensibilmente%20le%20chiamate> (Consultato il 20/10/2024)

ISTAT-Istituto nazionale di statistica, *La dinamica della violenza*: <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/la-dinamica-della-violenza/> (Consultato il 10/09/2024)

ISTAT-Istituto nazionale di statistica, *Violenza di genere*: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/02/Emilia_Romagna_Linee-guida-regionali-2013.pdf (Consultato il 10/09/2024)

Pearson, *“noi e..” un podcast per dare voce agli alunni*: <https://it.pearson.com/aree-disciplinari/italiano/didattica-digitale/noi-e-podcast-dare-voce-alunni.html#:~:text=L%E2%80%99Universal%20Design%20for> (Consultato il 11/09/2024)

RAI, *Il monitoraggio della rappresentazione della figura femminile*: https://www.rai.it/dl/doc/2022/06/28/1656409869666_Sintesi%20FIGURA%20FEMMINILE%202021.pdf (Consultato il 24/09/2024)

Spotify, *Culture Next 2023*: <https://ads.spotify.com/it-IT/culture-next/culture-next-2023/>
(Consultato l'8/09/24)

Screenshot, *would you rather be stuck in a forest with a man or a bear*:

<https://screenshot-media.com/culture/internet-culture/man-versus-bear-viral-question/>

(Consultato il 20/10/2024)

Roba da donne, *SlutWalk*: <https://www.robadaadonne.it/222009/slutwalk-origini-storia-femminismo/> (Consultato il 18/10/2024)

Treccani, *broadcast in vocabolario*, Treccani. (Consultato il 03/09/24)

<https://www.treccani.it/vocabolario/broadcast>

The Wom, #metoo, storia del movimento: com'è nato e quando:

<https://www.thewom.it/culture/womfactor/me-too-storia> (Consultato il 20/10/2024)

Università degli studi della Toscana, *Progetto STEP*: https://www.progettostep.it/wp-content/uploads/2021/02/All.-1_SINTESI-DELLA-RICERCA.pdf (Consultato il 6/09/2024)

VOIS, I sei format di podcast più efficaci e popolari: <https://vois.fm/i-6-formati-di-podcast-piu-efficaci-come-scegliere-il-giusto-format/> (Consultato il 5/09/2024)